



STORIE

della settimana

6

BIANCANEVE

Nella pagina accanto, Lily Collins, 29 anni, qui a sinistra tra i nanetti. A destra, con Julia Roberts, 51, la regina cattiva nel film *Biancaneve* di Tarsem Singh (2012).



raccontami

una fiaba

Insegnano ai piccoli a distinguere il bene dal male. E servono ancora di più nell'era dei cartoni animati sul tablet

DI ANTONELLA FIORI

Affondano le loro radici nella storia dell'umanità e permettono ai bambini, attraverso l'immaginazione, di confrontarsi con i loro timori più profondi. Lo spiega una psicoanalista che ci guida tra quelle più adatte per i nostri figli oggi



ENRICHETTA BUCHLI

Filosofa e psicoanalista junghiana, ha pubblicato molti saggi, non solo clinici ma legati ai linguaggi simbolici. Il suo libro più famoso è *Il mito dell'amore fatale* (Dalai Editore).

Q'era una volta il camino acceso, le donne che filavano o cucinavano e tutti i piccoli attorno. A turno, una mamma, una zia o una nonna prendevano la parola per raccontare di streghe e maghi, animali parlanti e principesse avvelenate, bimbe mangiate dal lupo o piccoli abbandonati nel bosco dai genitori. I bambini ascoltavano senza batter ciglio. E poi una vocina chiedeva: «Me ne racconti un'altra?». E di timbro in timbro, di narrazione in narrazione, le trame si intrecciavano, il finale cambiava, nascevano nuove storie. Oggi, anche se i piccoli di due anni si guardano i cartoni sul tablet, il fascino della fiaba resiste. Ma come raccontare l'orrore, la morte, la paura, l'abbandono? E quale scegliere tra le storie più tradizionali, le meno conosciute e quelle nuovissime? Lo chiediamo a Enrichetta Buchli, analista junghiana, che ci guida in questo mondo evocativo.►



Everett Collection/Contrasto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STORIE

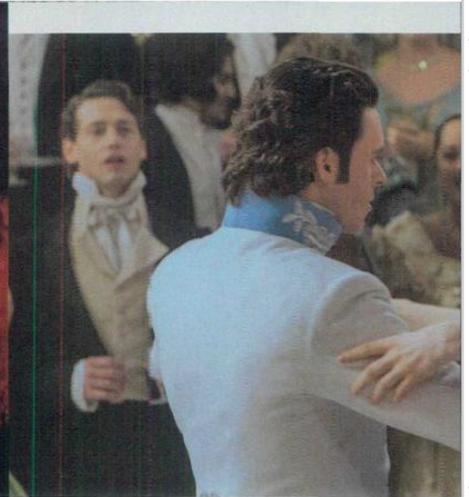
della settimana



HANSEL & GRETEL - CACCIATORI DI STREGHE
Jeremy Renner, 47, e Gemma Arterton, 32, sono Hansel e Gretel cresciuti, in lotta contro una congrega di streghe: il film di Tommy Wirkola (2013) è la continuazione della fiaba dei fratelli Grimm.



LA CARICA DEI 101
Glenn Close, 71, è Crudelia De Mon, perfida fashionista che rapisce diverse cucciolate di dalmata per farsi una pelliccia. Il film del 1996 è il remake di un grande classico di animazione Disney del 1961.



CENERENTOLA
Sopra, Richard Madden, 32, e Lily James, 29 (Lily è anche nella foto a destra), nel film di Kenneth Branagh (2015) che dà vita alle immagini del capolavoro Disney del 1950.

Professoressa, che cosa sono le fiabe?

«Un patrimonio orale legato ai miti e alle leggende, alla nostra cultura arcaica: non a caso iniziano sempre con "c'era una volta". Sono state trascritte tra '700 e '800».

Perché raccontarle a un bambino è ancora così importante?

«Perché la fiaba dà la possibilità di distinguere il bene dal male, dà istruzioni su come comportarsi di fronte alle difficoltà, aiuta nei momenti in cui uno si è perso da qualche parte o si trova a vivere in una famiglia negativa. Le fiabe sono anche lo specchio delle nostre strutture psichiche, dei nostri valori e delle nostre pulsioni distruttive».

Jung diceva che le fiabe sono racconti simbolici con un potenziale di saggezza

infinito. Che cosa significa?

«Che contengono tutto l'umano. La rivalità tra fratelli e sorelle, il potersi fidare o meno degli altri, le gelosie, la vanagloria, il narcisismo».

Qual è la narrazione per eccellenza che tutti i bambini dovrebbero conoscere?

«Innanzitutto l'*Odissea* perché ci insegna, attraverso il linguaggio del mito, che chiunque può tirarsi fuori dalla peggiore delle situazioni. Pensi a Ulisse, imprigionato da Polifemo che distrugge il ciclope con l'inganno. Ci dice che il male, a volte, va distrutto con armi non chiare e non scontate. Anche la Bibbia può essere raccontata come una grande fiaba. Pensi: "C'era una volta il nulla e poi fu creato il cielo, poi la terra". E la storia dei due fratelli Abele e Caino ci fa comprendere l'invidia, un sentimento che tutti abbiamo provato o di cui siamo state vittime».

Ci sono storie intramontabili che sembrano molto crudeli. Penso a *Hänsel e Gretel* o *La Sirenetta*. Come mai i bambini alla fine non sono spaventati?

«Perché la fiaba li aiuta a leggere la realtà, attraverso l'immaginazione, li introduce in una dimensione dell'incanto e contribuisce a dare una forma a certe angosce. Diverso è vedere la stessa storia rappresentata in un film, come quelli di Walt Disney. Davanti allo schermo il bambino non può immaginare e può essere letteralmente terrorizzato se vede morire la mamma di Bambi uccisa dal cacciatore o se assiste alle malefatte di Crudelia De Mon nella *Carica dei 101*».

Ci sono fiabe più attuali e fondamentali per i bambini?

«Tutte quelle che rappresentano il materno negativo. Come *Cenerentola*, *Biancaneve* o *Hänsel e Gretel*. I fratelli Grimm, quando hanno trascritto nella



Perfetti dai tre anni in su

Una favola, quella raccontata da Peter Sis in *Robinson* (Adelphi, 22 euro), con straordinarie illustrazioni e adatta dai 3 anni di età. Dal buio della sua cameretta il piccolo Peter intraprende un viaggio immaginario sulle orme di Robinson Crusoe fino al paesaggio incantato di un'isola remota. Lì, come tanti bambini prima di lui, troverà il coraggio e la fiducia che servono per affrontare il mondo. Sempre per i più piccoli, *La foresta*,

illustrato da Violeta Lopiz e Valerio Vidai e scritto da Riccardo Bozzi, esaltato dal *New York Times*. È una passeggiata fiabesca nei boschi, con elaborati ritagli, doppie pagine e immagini in rilievo (*Terre di mezzo*, 24 euro).

Irresistibili per i più grandicelli

Dai sei anni il classico *Mary Poppins* di P. L. Travers con illustrazioni di Lauren Child (Rizzoli, 22 euro), ovvero la storia straordinaria della tata più amata di

sempre, appena tornata anche al cinema, che accende di magia la vita di due bambini. Dai 10 anni ai 99 invece *Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa* di Luis Sepúlveda (Guanda, euro 14). Un bambino raccoglie una conchiglia su una spiaggia in Cile e, quando la appoggia all'orecchio, invece del rumore del mare, sente la balena raccontare la missione che le è stata affidata: difendere il tratto di mare davanti a un'isola sacra dagli uomini avidi che rovinano l'ambiente.





loro raccolta la tradizione orale di queste fiabe, parlavano di madri anche se, per poterle pubblicare, hanno dovuto trasformarle in matrigne. La madre che non ama il suo bambino o divora i figli è molto presente nel mito e rispecchia un aspetto della personalità materna che può essere presente e terrorizzare i piccoli».

Quindi narrarle ai bambini a cosa serve?

«A far capire che la maledizione, l'abbandono, la morte, non sono mai assoluti. In *Biancaneve*, per esempio, arrivano rinforzi dall'esterno: prima i nani, poi il principe che la risveglia da quello che sembrava un sonno eterno».

Il mitico principe azzurro che ha fatto disastri nell'immaginario femminile. O sbaglio?

«Li ha fatti. Ma mi permetta di ricordarle che sono tutte metafore: non bisogna prendere alla lettera certi personaggi. In *Biancaneve* o in *Cenerentola* il principe azzurro rappresenta un elemento salvifico, non l'uomo della vita. Equivale a parti interne che tutti noi abbiamo e possiamo attivare. È un po' il sostituto della figura dell'angelo, quello che noi psicoanalisti chiamiamo "oggetto buono protettivo"».

Un'altra fiaba che ci dà coraggio?

«Una importantissima è *I musicanti di Brema*. I protagonisti sono un cane, un gatto, un asino e un gallo anziani, vissuti in quattro diverse fattorie. Sanno che i loro padroni vogliono sbarazzarsi di loro e decidono di fuggire verso Brema e provare a fare i musicisti».

Che cosa fa capire a un bambino?

«Che anche i più deboli, i reietti possono riscattarsi. Loro fuggono nel bosco e occupano una casa da cui poi i briganti a loro volta li vogliono cacciare. Ma i quattro animali riusciranno a spaventarli

mostrandosi per quel che non sono, con ragli, miagolii, latrati. E alla fine, da quattro schiavi che erano, prenderanno possesso della proprietà. È una fiaba in cui prevale la solidarietà, dove ognuno con la propria voce, mettendoci del suo, può far fuggire il male».

Fiabe meno conosciute assolutamente da narrare?

«*Gatto e topo in società*, sempre dei Grimm. È l'opposto de *I musicanti di Brema*. Fa capire che due nature incompatibili non possono stare insieme. E che bisogna sempre tener conto delle reciproche differenze».

Per una bambina, al di là delle più conosciute, qual è la fiaba più adatta?

«*L'amore delle tre melagrane*, contenuta anche nella raccolta di Italo Calvino. Racconta di un principe che vuole avere

una sposa "bianca come il latte e rossa come il sangue". La trova nella fanciulla che sta nella melagrana, che però (un po' come la Sirenetta) non è incarnata e quindi lui non la può sposare. Il principe le dice: "Resta sull'albero, quando sarà tempo ti sposerò". Nel frattempo, una strega invidiosa prende il posto della ragazza e si finge lei, al punto di convincere il principe a sposarla. Sarà una vecchina buona a rivelare la verità al figlio del re e, a quel punto, scoperto l'inganno, il principe dirà alla strega: "Scegli tu la condanna più giusta!". Lei deciderà di darsi alle fiamme e morirà bruciata. E lui ritroverà la fanciulla della melagrana».

Qual è la morale di questa fiaba?

«Che alla fine il male si autodistrugge. E le nostre parti buone hanno sempre una possibilità di farcela».